1313

OTELLO

OSSIA

IL MORO DI VENEZIA

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

CAV. GIOACCHINO ROSSINI

R3407352

OTELLO

OSSIA

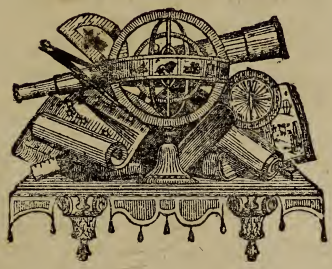
IL MORO DI VENEZIA

MELO-DRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GIOACCHINO ROSSINI



ROMA

Presso Gio: Olivieri Tipografo in Via del Corso 335.

con permesso.

PERSONAGGI	ATTORI
OTELLO Africano al servizio di Venezia .	Sigg.
DESDEMONA Sposa occulta di Otello, figlia di	»
ELMIRO	»
RODRIGO amante sprezzato da Desdemona, figlio del Doge . . .	»
JAGO nemico occulto di Otello	»
EMILIA Confidente di Desdemona	»
DOGE	»
LUCIO	»

Senatori.
Seguaci di Otello.
Famigliari del seguito di Desdemona.
Popolo.

La Scena si finge in Venezia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Scena rappresenta la sala del Senato in fondo della quale fra alcuni Archi vedesi il lido coperto di Popolo che attende festoso lo sbarco d' Otello. Navi in distanza.

Doge, Elmiro, *Senatori seduti*; *indi*, Otello, Jago, Rodrigo *seguiti dalle Schiere.*

Pop. Viva Otello, viva il prode,
Delle Schiere invitto Duce!
Or per lui di nuova luce
Torna l' Adria a sfolgorar.
Lui guidò virtù fra l' armi,
Militò con lui fortuna
Si oscurò l' Odrisia Luna
Del suo brando al fulminar.
(*sbarca Otello, s' avanza verso il Doge al suono di una marcia militare seguito da Jago e Doge*)
Ote. Padri, vincemmo; i perfidi nemici
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi
Sicura omai d' ogni futura offesa
Cipro, di questo suol forza, e difesa.
Null' altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo
L' acciar temuto; e delle vinte schiere
Depongo al vostro piede armi, e bandiere.
Dog. Ah! di qual premio mai ...
Ote. Mi compensaste assai
Nell' affidarvi in me. D' Affrica figlio
Qui straniero son' io. Ma se ancor serbo
Un cor degno di voi, se questo suolo
Più che Patria rispetto ammiro, ed amo
M' abbia l' Adria qual figlio. Altro non bramo.
Jag. (Che superba richiesta.)
Rod. (A' voti del mio cor fatale è questa.)
Dog. Tu d' ogni gloria il segno
Vincitor trascorresti. Il brando invitto

Riponi al fianco, e già dell' Adria figlio
Vieni fra plausi a coronarti il crine
Del meritato alloro.

Rod. (Dunque perder dovrò colei, che adoro!) (*a Jago*)

Jag. (Taci, non disperar.) (*a Rod.*)

Ote. Confuso io sono
A tante prove, e tante
D' un generoso amor. Ma meritarle
Poss' io che nacqui sotto ingrato Cielo,
D' aspetto, e di costumi
Sì diverso da voi!

Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.

Ote. Ah sì per voi già sento
Nuovo valor nel petto:
Per voi d' un nuovo affetto
Sento infiammarsi il cor.
(Premio maggior di questo (*da*
Da me sperar non lice
Ma allor sarò felice
Quando il coroni amor.)

Pop. Non indugiar t' affretta;
Deh vieni a trionfar.
(*Rod. nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello; Jago lo trattiene*)

Jag. T' affrena, la vendetta
Cauti dobbiam celar.)

Ote. (Deh! Amor dirada il nembo
Cagion di tanti affanni,
Comincia co' tuoi vanni
La speme a ravvivar.)

Sen. e Pop. Non indugiar, t' affretta
Deh vieni a trionfar.
(*via Otello seguìto dai Senatori, e dal Popolo. Elmiro rimane*)

SCENA II.

Elmiro, Jago, e Rodrigo.

Elm. Rodrigo ...

Rod. Elmiro! Ah padre mio! Deh! lascia
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro
Desti vita sì cara.

Ma che fa mai Desdemona !... Che dice !..
Si ricorda di me !... Sarò felice !...

Elm. Sospira , piange , e la cagion mi cela
Dell' occulto suo duol.

Rod. Ma in parte almeno ...

Elm. Arrestarmi non posso : odi lo squillo
Delle trombe guerriere :
Alla pubblica pompa ora degg' io
Volgere il piè : ci rivedremo. Addio. (*parte*)

Rod. Udisti ?

Jag. Udii ...

Rod. Dunque abbagliato Elmiro
Dalla gloria fallace
Dell' Afro insultator , potrebbe ei forse
Degenere dagli avi , a un nodo indegno
Sacrificar l' unica figlia !...

Jag. Ah frena
Frena gl' impeti alfin. Jago conosci ,
E diffidi così ? Tutti ho presenti
I miei torti , ed i tuoi : ma sol fingendo
Vendicarci potrem. Se quell' indegno
Dell' Africa rifiuto
Or quì tant' alto ascese ,
E pel tuo ben s' accese ,
Oppormi a lui saprò ! Sol questo foglio
Basta a domare il suo crudele orgoglio ...
(*gli porge un foglio*)

Rod. Che leggo ! E , come mai ...

Jag. Per or t' accheta ,
Tutto saprai : ogni ritardo or puote
Render vana l' impresa.

Rod. Ondeggia il core
Tra la speme , lo sdegno , ed il timore.

Jag. No , non temer ; serena
L' addolorato ciglio :
Prevenni il tuo periglio
Fidati all' amistà.

Rod. Calma su i labbri tuoi
Trova quest' alma oppressa ,
Ed una sorte istessa
Con te dividerà.

A 2. Se uniti negli affanni
Noi fummo un tempo insieme
Ora una dolce speme
Più stretti ci unirà.

Rod. Nel seno già sento
Risorger l' ardire.

Jag. Vicino il contento
Mi pinge il pensier.

A 2. A un alma che pena,
Si rende più grato,
Quanto è più bramato
Atteso piacer. *(partono)*

SCENA III.

Appartamento nel Palazzo di Elmiro.

Desdemona, *ed* Emilia, *precedute da Famigliari di* Elmiro.

Emi. Inutile è quel pianto. Il lungo affanno
Si trasforma in piacer: carco di allori
A noi riede il tuo bene. Odi d' intorno
Come l' Adria festeggia un sì bel giorno ...

Des. Emilia ... ah tu ben sai
Quanto finor penai: come quest' alma
Al racconto fedel del tuo periglio
Si pingea palpitante in sul mio ciglio;
E fra palpiti miei, fra le mie pene
Quante volte dicea, perchè non viene?
Ed or ch' è a me vicino
Mi veggo in preda a più crudel destino!
Ah perchè mai questa sua gloria accresce
In me per lui l' affetto,
Come nel padre mio l' odio, e 'l dispetto.

Emi. Sicura del suo core, ogni altra tema
Inutile si rende.

Des. Ah! ch' io pavento
Ch' ei sospetti di me. Ben ti sovviene
Quando parte tu stessa
Del mio crin recidesti. Ah! Che ad Otello
Dono sì caro allor non giunse: il padre
Sorprese il foglio, ch' io con man tremante

A lui vergava. Al suo Rodrigo invece
Diretto il crede : io secondai l' errore :
Ma il labbro il disse , e lo smentiva il core.
Fin da quel dì dell' Idol mio le usate
Note più non rividi ... un dubbio atroce
M' agita , mi confonde ...
Chi sa , conobbe ei forse
Pegno sì dolce in mano altrui ? me infida
Crede dunque ? ...

Emi. Che dici ? ...
Timido è amore , e spesso si figura
Un mal che non esiste , o che non dura.

Des. Vorrei , che il tuo pensiero
A me dicesse il vero.

Emi. Sempre con te sincero
No , che non dei temer.

Des. Ma l' amistà sovente
Ciò che desìa si finge

Emi. Ma un' anima languente
Sempre il dolor si pinge.

Des. Ah crederti vorrei
Ma vi si oppone il core.

Emi. Credere a me tu dei
E non fidarti al core.

A 2. Quanti son fieri i palpiti
Che desta in noi l' amore
Dura un momento il ginbilo
Eterno il suo dolore.

Des. Ma che miro ! ecco a noi che incerto i passi
Muove il perfido Jago :
Fuggiam , si eviti : e il rintracciar potria
Sul mio volto l' amor , la pena mia.
(*partono*)

SCENA IV.

Jago , *indi* Rodrigo.

Jag. Fuggi ... spezzami pure , più non mi curo
Della tua destra ... un tempo a voti miei
Utile la credei ... tu mi sprezzasti
Per un vile Affricano , ciò ti basti
Ti pentirai lo giuro ;

Tutti servir dovranno a miei disegni
Gl' involati d' amor furtivi pegni.
Ma Rodrigo a me riede ;
Che mai dirmi dovrà ?

Rod. Sai del mio bene
Il genitor dov' è ?

Jag. Miralo , ei viene.

SCENA V.

Elmiro , *e detti.*

Elm. Giunto è Rodrigo , il fortunato istante ,
In cui dovrai di sposo
Dar la destra a mia figlia.
L' amistà mel consiglia ,
Il mio dover , la tua virtude , e il fero
Odio , che in petto serbo
Per l' African superbo. Insiem congiunti
Per sangue , e per amor , facil ne fia
Opporci al suo poter. Ma tu procura
Al padre tuo che invitto , e amato siede
In su l' Adriaco soglio
Svelar la trama , e il suo nascosto orgoglio.

Rod. A sì tutto farò.

Elm. Jago t' affretta
A compir l' imeneo. A parte sei
Delle mie brame , e de' disegni miei.

Rod. Ah di qual gioja sento acceso il petto !
Ma sarò sì felice ?

Elm. Io tel prometto.
(*parte Rod. e Jag.*)
Vendicarmi dovrò , nè più si vegga
Che un barbaro stranier con modi indegni
Ad ubbidirlo , ed a servir ne insegni.

SCENA VI.

Desdemona , *ed* Elmiro.

Elm. La figlia a voti miei
Opportuna quì giunge.

Des. A padre , lascia ,
Che rispettosa baci ...

Elm. Amata figlia
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno
Dividere vò teco il mio contento.
Des. (Che mai dirmi potrà ? spero , e pavento.)
Elm. Dal cor scaccia ogni duolo. Un premio t' offro
Che a te grato sarà.
Des. (Forse d' Otello
Lo calmaro i trionfi ?)
Elm. In vaga pompa
Seguire or or tu dei
Tra i plausi popolari i passi miei. (*parte*)

SCENA VII.

Emilia , *e detta.*

Des. Emilia , in quai tumulti
Sento il misero cor !
Emi. Che avvenne !
Des. Il padre
Un premio m' offre , e vuole ,
Che il biondo crin pomposamente adorno
Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.
Tra la speme , e il timor , che mi consigli ?
Emi. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.
Ma tu non paventar , chi sa ... d' un padre
L' amore in lui parlò : forse d' Otello
Alla gloria egli cede , e l' odio antico
Cangiò in amore , e gli divenne amico.
Vieni , non indugiar.
Des. Ti seguo. Oh Dio !
Palpita intanto il povero cor mio. (*parte*)

SCENA VIII.

Pubblica Sala magnificamente adorna.

Coro degli Amici , e Confidenti di Elmiro.

Coro Casto Imen ! te guidi amore
Due bell' alme ad annodar.
Dell' amore il dolce ardore
Tu procura di eternar.

Parte del Coro.
Senza lui divien tiranno
Il tuo nobile poter.
Altri Senza te cagion di affanno
E' d' amore ogni piacer.
Tutti Qual momento di contento
Tra l' amore, ed il valore
Resta attonito il pensier.

SCENA IX.

Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo
con suo Seguito.

Des. Dove son! che mai veggio!
Il cuor non mi tradì!
Elm. Tutta or riponi
La tua fiducia in me. Padre a te sono:
Ingannarti non posso. Eterna fede
Giura a Rodrigo; egli la merta: ei solo
Può renderti felice.
Rod. (Che mai dirà?)
Emi. Qual cenno!
Des. Oh me infelice!
Elm. Appaga i voti miei, in te riposo.
Des. Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo.
Elm. Nel cuor d' un padre amante
Riposa amata figlia
E' amor che mi consiglia
La tua felicità.
Rod. Confusa è l' alma mia
Fra tanti dubbj, e tanti,
Solo, in sì fieri istanti
Reggermi amor potrà.
Des. Padre... tu brami... oh Dio!
Che la sua mano accetti?
(A miei tiranni affetti
Chi mai resisterà!)
Elm. Si arresta... ahimè... sospira!
Che mai temer degg' io?
Rod. Tanto soffrir, ben mio,
Tanto il mio cuor dovrà?

Des. Deh taci !
Elm. Che veggo !
Rod. Mi sprezza ! ...
Elm. Resiste !
Rod. Oh ciel ! da te chieggo
Des. Soccorso , pietà.
Elm. Deh giura ...
Des. Che chiedi ?
Rod. Ah vieni ! ...
Des. Che pena !
Elm. Se al padre non cedi
Punirti saprà.
Rod. Ti parli l' amore
Non essermi infida ,
Quest' alma a te fida ,
Più pace non ha.
Elm. D' un padre l' amore
Ti serva di guida ,
Al padre t' affida
Che pace non ha.
Des. Del fato il rigore
A pianger mi guida ,
Quest' alma a lui fida
Più pace non ha.

SCENA X.

Otello *nel fondo della Scena seguìto da alcuni suoi Compagni , e detti.*

Ote. L' ingrata , ahimè , che miro !
Al mio rivale accanto !
Segu. Taci.
Rod. Ti muova il pianto ,
Ti muova il mio dolor.
Elm. Risolvi ...
Ote. (Io non resisto !)
Segu. (Frenati ...)
Elm. Ingrata figlia !
Des. *Rod.* *a 2.* Oh Dio ! chi mi consiglia ?
Chi mi dà forza al cor !

Tutti Al rio destin rubello
Chi mai sottrarla può?
Elm. Deh giura ...
Ote. Ah ferma ...
Tutti Otello ....
Il cuore in sen gelò.
Elm. Che brami?
Ote. Il suo core ...
Amore mel diede
E amore lo chiede,
Elmiro da te.
Elm. Che ardire!
Des. Che affanno!
Rod. Qual' alma superba!
Ote. e Des. Rammenta ... mi serba
Intatta la fè.
Rod. E qual diritto mai
Perfido su quel core
Vantar con me potrai
Per renderlo infedel!
Ote. Virtù, costanza, amore,
Il dato giuramento ...
Elm. Misero me! che sento!
Giurasti?
Des. E' ver giurai ...
Elm. Rod. Per me non hai più fulmini
O rio destin crudel!
Elm. Vieni.
Ote. T' arresta!
Rod. Invano
L' avrai tu mio nemico ...
Elm. Indegna! ... ti detesto ...
Tutti Ah che giorno di orror! ...
Incerta l' anima
Vacilla e geme,
La doce speme
Fuggì dal cor.
Rod. Parti crudel.
Ote. Ti sprezzo.
(*Elm. la prende, e protetto da suoi, la conduce via. Ella rimirando con dolcezza Otello s' allontana da lui*)

Des. Padre !...
Elm. Non v' è perdono.
Rod. Or or vedrai chi sono :
Ote. Paventa il mio furor !
Tutti Smanio , deliro , e fremo ...
Des. Smanio , deliro , e tremo
No, non fu mai più fiero
D' un rio destin severo
Il barbaro tenor !

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanze di Elmiro

RODRIGO, *e* DESDEMONA

Des. Lasciami.
Rod. E' dunque vano
Il mio dolor, l' ira del padre?
Des. Ah vanne ...
Io sol per te sono infelice.
Rod. Oh Dio!
Non dir così ... se mai per me sereni
Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,
Farò, bell' idol mio, ciò che tu vuoi.
Des. Placami dunque il padre,
Rendimi l' amor suo: mostra nel petto
Qual grand' alma rinchiudi, e generosa,
Rod. Ma Otello, Otello adori!
Des. Io gli son sposa.
(*Rod. parte*)
M' abbandonò!.. disparve!.. oh me infelice!
Che mai farò?.. restar degg' io?.. seguirlo!
Terribile incertezza! Ah! chi mi aita?
Chi mi consiglia?

SCENA II.

EMILIA, *e detta.*

Des. Ah vieni, Emilia, vieni,
Soccorrimi, previeni
L' ultima mia rovina.
Emi. Che avvenne? oh Ciel! perchè così tremante?
Des. Io perderò per sempre il caro amante.
Emi. Chi tel rapisce?
Des. Il suo rival Rodrigo:
A lui svelai, che Sposa ...
Emi. Ahi! che facesti?

Des E' tardi il pentimento.
In sì fatal momento
Sol m' addita un cammino, onde sicura
Possa giungere a lui.
Emi. Ma se sorpresa sei, se il genitore ...
Des. Più riguardi non ho, non ho più tema,
Presente è il suo periglio al mio pensiere.
Salvisi ... a lui mi chiama il mio dovere. (*parte*)
Emi. Ella a perdersi va. Seguirla io deggio ...
Sola ... che fo! se giunge il padre?... Ah prima
Le mie Compagne, le sue fide amiche
Avvertire si denno. Alcun soccorso
Posso almeno sperar: in qual cimento
E' questo core in sì fatal momento!
Tu che i miseri conforti
Cara amabile speranza
Deh tu porgi a lei costanza
Nel suo barbaro dolor,
Un raggio sereno
Di placida calma
Ah brilli in quel seno
Consoli quell' alma
Fra i dolci diletti
Respiri il suo cor. (*parte*)

SCENA III.

Giardino nella Casa di Otello.

Otello *assiso nella massima costernazione.*

Che feci! ove mi trasse - Un disperato amor!
(Io gli posposi
La gloria, l' onor mio!
Ma che! mia non è forse? In faccia al Cielo
Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno
La sua destra, il suo cor? Potrò lasciarla
Obliarla potrò? potrò soffrire
Vederla in braccio ad altri, e non morire.

SCENA IV.

Jago, *e detto.*

Jag. Perchè mesto così? Scuoteti. Ah mostra
Che Otello alfin tu sei.
Ote. Lasciami in preda
Al mio crudo destin.
Jag. Del suo rigore
Hai ragion di lagnarti,
Ma tu non dei, benchè nemico il fato
Cader per nostro scorno invendicato.
Ote. Che mai far deggio?
Jag. Ascoltami ... che pensi? ...
In te stesso ritorna ... I tuoi trionfi
Di difesa ti son ... Sono bastanti
I tuoi nemici ad atterrir ... a farti
Spezzare ogn' altro affetto.
Ote. Quai terribili accenti!
L' interrotto parlare, i dubbj tuoi;
L' irresoluto volto
In quanti affanni involto
Hanno il misero cor! - Spiegati. Ah! Non tenermi
In sì fiera incertezza.
Jag. Altro dirti non sò: dal labbro mio
Altro chieder non dei.
Ote. Chieder non deggio?.. Oh Dio!.. quanto s'accresce
Il mio timore dal tuo silenzio. Ah forse
L'infida ...
Jag. E perchè cerchi
Nuova cagion d' affanni?
Ote. Tu m' uccidi così. Meno infelice
Sarei se il vero conoscessi.
Jag. Ebben
Il vuoi? Ti appagherò, che dico? Io gelo!
Ote. Parla una volta?
Jag. Oh quale arcano io svelo,
Ma l' amistà lo chiede
Io cedo all' amistà. Deh sappi.
Ote. Ah taci!
Ahimè! tutto compresi.
Jag. E che farai?

Ote. Vendicarmi , e morir.
Jag. Morir non dei ,
E in disprezzarla avrai vendetta intera.
Ote. Ma non tremenda , e fiera
Qual' io la bramo , quale amor la chiede ,
E sicuro son' io del suo delitto ?
Ah se tal fosse quale in me ... Tu Jago
Tu mi comprendi , ed il tradirmi or fora
Delitto ancora in te.
Jag. Che mai tu pensi
Confuso io son ... ti parli
Questo foglio per me.
Ote. Che miro oh dio !
Sì. Di sua man son queste
Le crudeli d' amor cifre funeste.
Non m' inganno , al mio rivale
L' infedel vergato ha il foglio
Più non reggo al mio cordoglio
Io mi sento lacerar !
Jag. (Già la fiera gelosia
Versò tutto il suo veleno
Tutto già gl' inonda il seno
E mi guida a trionfar.)
Ote. (*legge*) *Caro bene* ... e ardisci ingrata ?
Jag. (Nel suo ciglio il cor gli veggo)
Ote. *Ti son fida* ... Ahimè ! che leggo !
Quali smanie io sento al cor.
Jag. (Quanta gioja io sento al cor.)
Ote. *Di mia chioma un pegno* ... Oh Cielo
Jag. (Cresce in lui l' atroce sdegno.)
Ote. Dov' è mai l' offerto pegno ?
Jag. Ecco ... il cedo con orror !
Ote. Nò , più crudele un' Anima.
Jag. (Nò , più contenta un' Anima.
Ote. e Jag. No , che giammai si vide.
Ote. Il cuor mi si divide
Per tanta crudeltà.
Jag. (Propizio il Ciel m' avvide
L' indegna ah ! sì cadrà.)
Ote. Che far degg' io ?
Jag. Ti calma.
Ote. Lo speri invan.
Jag. Che dici ?

Ote. Spinto da furie ultrici
Punirla alfin saprò.
Jag. Ed oserai?
Ote. Lo giuro.
Jag. E amore ...
Ote. Io più nol curo.
Jag. T' affida, i tuoi nemici
Or dunque abbatterò.
Ote. L' ira d' avverso fato
Io più non temerò
Morrò, ma vendicato
Sì ... dopo lei morrò.
Jag. (L' ira d' avverso fato
Temer più non dovrò
Son' io già vendicato
Di lui trionferò.) (*parte*)
Ote. E a tanto giunger puote
Un ingannevol cor! Ma chi s' avanza.

SCENA V.

Rodrigo, *e detto.*

Ote. Rodrigo ... e che mai brami?
Rod. A te ne vengo
Tuo nemico, se il vuoi
Ma al mio voler se cedi
Tuo amico, e difensor.
Ote. Uso non sono
A mentire, a tradir - Io ti disprezzo
Nemico, e difensor.
Rod. (O che baldanza)
Non mi conosci ancor!
Ote. Sì, ti conosco
Perciò non ti pavento
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.
Rod. Ah vieni, nel tuo sangue
Vendicherò l' offese:
Se un vano amor ti accese
Distruggerlo saprò.
Ote. Or or vedrai qual chiudo
Giusto furor nel seno
Sì, vendicarmi appieno
Di lei, di te dovrò.

A 2. Qual gioja ! all' armi , all' armi
Il traditor già parmi
Veder trafitto al suol.

SCENA VI.

Desdemona *giunge , e detti.*

Des. Ahimè ! fermate , udite... (*arrestand.*)
Solo il mio cor ferite
Cagion di tanto duol.
A 3. Che fiero punto è questo.
Rod. Ote. L' indegna a me d' innante.
Des. L' ingrato a me d' innante.
Ote. Rod. Pinta ha sul reo sembiante
Tutta l' infedeltà.
Des. Non cangia di sembiante
Misera che sarà ?
Ote. Deh sieguimi.
Rod. Ti sieguo.
Ote. Son pago alfin.
Des. T' arresta.
Ote. Vanne.
Des. Che pena è questa !
Che fiera crudeltà !
Perchè da te mi scacci ?
Qual barbaro furore
Così ti accende il core
Che vaneggiar ti fa ?
Ote. Ah perfida , ed ardisci ...
Rod. T' affretta.
Des. Che mai sento.
A 3. Più barbaro tormento
Di questo non si dà.
Des. Ah per pietà !
Ote. Mi lascia.
Des. Ma che ti feci io mai ?
Ote. Or ora lo vedrai ...
Finge l' indegna ancor !)
A 3. Tra tante smanie , e tante
Quest' alma mia delira
Vinto è l' amore dall' ira
Spira vendetta il cor.
(*parte Otello , e Rod.*)

Des. Quest' alma, che delira
Su i labbri miei già spira
Sento mancarmi il cor.
L' ingrato mi lasciò! misera io moro.

SCENA VII.

EMILIA, *e detta.*

Emi. Desdemona! che veggo! Al suol giacente
Pallor di morte le ricopre il volto ...
Oh Ciel ... chi mi soccorre!
Quale ajuto recarle? ...
O tu dell' alma mia parte più cara
Ascoltami, deh riedi a questo seno
La tua amica ti chiama ... Ah non risponde!
Gelo è il petto, e la man... Chi me l' invola
Quel barbaro dov' è ... vorrei ... che miro?
Apre i languidi lumi ... Alfin respiro!
Des. Chi sei?
Emi. Non mi conosci?
Des. Emilia.
Emi. Ah quella
Quella appunto son' io. Siegui i miei passi
Salvati per pietà.
Des. Ma potrò mai
Rivederlo? favellargli! .. Ah se nol sai
Vaune, cerca, procura ...
Emi. E che mai chiedi?
Intenderti chi può?
Des. Confusa oppressa
In me non so più ritrovar me stessa.
Che smania ahimè, che affanno
Chi mi soccorre, oh Dio!
Perder così dovrò
Fiero destin tiranno
Da me se lo dividi
Salvalo almen ... me uccidi
Contenta io morirò.

SCENA VIII.

Coro di Confidenti, poi ELMIRO.

Des. Qual nuova a me recate
Men fiero se parlate
Si rende il mio dolor.

Coro (Trema il mio cuore, e tace.
Des. De' detti ah! più loquace
E' qual silenzio ancor!
Ah ditemi almen voi ...
Coro Che mai saper tu vuoi?
Des. Se vive il mio tesor.
Coro Vive, serena il ciglio.
Des. Salvo dal suo periglio?
Altro non chiede il cor.
Elm. Quì! indegna.
Des. Il Genitore!
Elm. Del mio tradito onore
Come non hai rossore?
Coro Oh Ciel! qual nuovo orror!
Des. L' error d' un infelice
Pietoso in me perdona
Se il padre m' abbandona
Di chi sperar pietà?
Elm. No, che pietà non merti
Vedrai fra poco; ingrata!
Qual pena è riserbata
Per chi virtù non ha.
Des. Palpita il cuor nel petto
A quel severo aspetto
Più reggere non sà!
Elm. Odio, furor, dispetto
Han la pietà nel petto
Cangiata in crudeltà.
Coro Come cangiar nel petto
Può il suo paterno affetto
In tanta crudeltà?
Parte del Coro.
Se nutre nel suo petto
Un impudìco affetto
Giusta è la crudeltà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La Scena rappresenta una Stanza da letto.

Emilia, Desdemona, *in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

Des. Ah!
Emi. Dagli affanni oppressa
Parmi fuor di se stessa
Che mai farò.. Chi mi consiglia oh Cielo?..
Perchè tanto ti mostri a noi severo?
Des. Ah no; di rivederlo io più non spero? (*fra se*)
Emi. Rincorati, m' ascolta, in me tu versa
(*avvicinandosi a lei*)
Tutto il tuo duol. Nell' amistà soltanto
Puoi ritrovare alcun conforto. Ah parla?
Des. Che mai dirti poss' io? ...
Ti parli il mio dolore, il pianto mio.
Emi. Quanto mi fai pietà!.. Ma almen procura
Da saggia, che tu sei
Di dar tregua per poco alle tue pene.
Des. Che dici?.. che mai pensi.. In odio al Cielo
Al mio padre, a me stessa... in duro esilio
Condannato per sempre il caro Sposo
Come trovar poss' io tregua, o riposo?
(*sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie all' aura un dolce canto*)
Gon. » Nessun maggior dolore
» Che ricordarsi del tempo felice
» Nella miseria.
(*Desdemona a quel canto si scuote*)
Des. Oh come infino al cuore
Giungon quei dolci accenti!
(*va alla finestra*)
Chi sei, che così canti?.. Ah tu rammenti
Lo stato mio crudele!

Emi. E' il Gondoliero, che cantando inganna
Il suo cammino sulla placida onda,
Pensando ai figli, mentre il Ciel s' imbruna.
Des. Oh lui felice! Ah! Se potessi anch' io
Sperar ... vana lusinga! ... a inutil pianto
Sol mi serbasti ingiusto amor! ...
Emi. Che veggio!
S' accresce il suo dolor.
Des. Isaura! ... Isaura! ...
Emi. Essa l' amica appella
Che all' Affrica involata, se vicino
Quì crebbe, e quì morìo ...
Des. Infelice ancor fosti
Al par di me. Ma or tu riposi in pace.
Emi. O quanto è ver, che ratti a un cor oppresso
Si uniscon gli affanni!
Des. O tu del mio dolor dolce istrumento
Caro pegno d' amor, che sol m' avanzi
Io te riprendo ancora.
E unisco al mesto canto
I sospiri d' Isaura, ed il mio pianto.
Assisa a piè d' un salice
Immersa nel dolore
Gemea trafitta Isaura
Dal più crudele amore
L' Aura tra i rami flebile
Ne ripeteva il suon.
I ruscelletti limpidi
A' caldi suoi sospiri
Il mormorio mesceano
De' lor diversi giri,
L' aura fra i rami flebile
Ne ripeteva il suon.
Salce, d' amor delizia!
Ombra pietosa appresta
(Di mie sciagure immemore)
All' urna mia funesta
Nè più ripeta l' aura
De' miei lamenti il suon.
Che dissi! Ah m' ingannai! ... Non è del canto
Questo il lugubre fin m' ascolta ... oh Dio
(*un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra*)

Qual mai strepito è questo !
Emi. Non paventar : ei mira
Impetuoso vento è quel , che spira.
Des. Io credeva , che alcuno ... Oh come il Cielo
S' unisce a miei lamenti
Ascolta il fin de' dolorosi accenti.
Ma stanca alfin di spargere
Mesti sospiri , e pianto.
Morì la Donna misera
Ahi ! di quel Salce accanto !
Morì ... che duol , l' ingrato ...
Potè ... ma il pianto oh Dio
Proseguir non mi fa. Parti , ricevi
Da' labbri dell' amica il bacio estremo.
Emi. Ah che dici !.. Ubbidisco .. oh come io tremo !

SCENA II.

Desdemona , *nel massimo dolore dirige al Cielo la seguente preghiera.*

Deh calma , o Ciel nel sonno
Per poco le mie pene :
Fa , che l' amato bene
Mi venga a consolar.
Se poi son vani i prieghi
Di mia breve urna in seno
Venga di pianto almeno
Il cenere a bagnar.
(*ella cala la tendina, e si getta sul letto*)

SCENA III.

Otello *s' introduce nella stanza di* Desdemona *per una segreta porta , tenendo in mano un' accesa fiaccola , ed un pugnale.*

Eccomi giunto inosservato , e solo
Nella stanza fatal ... e Jago involommi
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi
Dirigere quì seppe
(*ei rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro*)

Il silenzio m' addita
Ch' ella di mia partenza omai sicura
Sogna il rivale , e più di me non cura.
(*riguardando verso la tendina del letto*)
Quanto t' inganni ! Ora egli al suol trafitto ...
Che dico !.. sì omai si compia il mio diletto.
(*pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore*)
Che miro ! Ahimè... quegli occhi abbenchè chiusi
Pur mi parlano al cor ! quel volto in cui
Natura impresse i più bei pregi sui...
Mi colpisce , mi arresta.
(*confuso s' allontana dal letto*)
Ma se più mio non è ... perchè serbarlo ?
Struggisi ...
(*avvicinandosi di nuovo a lei , indi si allontana da lei pieno di perplessità*)
E' sua la colpa
Se il mio temuto aspetto
L' allontana da me ? Perchè un sembiante
Darmi non volle il Cielo , in cui scolpito
Si vedesse il mio cor ?.. Forse , che allora ...
Che dico ! ... E il tradimento
Non merta il mio rigor ? Mora l' indegna.
(*avvicinandosi di nuovo al letto*)
Ahi trema il braccio ancor. Crudele indugio
(*rimirandola tace*)
Eccone la cagion ... Tolgasi ... oh notte
(*spegne la face gittandola a terra*)
Che mi riedi sul ciglio , eternamente
Colle tenebre tue copri l' orrore
Di questo infausto giorno.
Des. Amato ben. (*in sogno*)
Ote. Che sento ! ... a chi quel nome ?
Sogna , o è pur desta ?
(*un lampo che passa a traverso della finestra gli mostra ch' ella dorme*)
Ah che tra i lampi il Cielo
A me più chiaro il suo delitto addita
E a compir la vendetta io sento aìta.
(*un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, e tra frequenti lampi riconosce Otello*)

Iniqua !

Des. Ahimè ! ... che veggo ! ...
Come mai quì giungesti ...
Come tu puoi ? ma no ... contento io t' offro
Inerme il petto mio
Se più quell' alma tua pietà non sente.

Ote. La tradisti crudel !

Des. Sono innocente !

Ote. Ed osi ancor spergiura. Più frenarmi non so
Rabbia , dispetto mi trafiggono ancora.

Des. Ah Padre ! ah che mai feci
E' sol colpa la mia d' averti amato
Uccidimi se vuoi perfido ingrato.
Non arrestare il colpo
Vibbralo a questo cor
Tu sfoga il tuo furore
Intrepida io morrò.

Ote. Ma sappi pria che mori
Per tuo maggior tormento
Che già il tuo bene è spento
Che Jago , il trucidò.

Des. Jago , che ascolto oh Dio !
Fidarti a lui potesti
A un vile traditor.

Ote. Ah vile ben comprendo
Perchè così ti adiri
Ma inutili i sospiri
Or partono dal cor.

Des. Ah crudel ...

Ote. Oh rabbia io fremo.

Des. Oh qual giorno.

Ote. Il giorno estremo.

Des. Che mai dici.

Ote. A te sarà.

Des. Uccidimi ... (*si sentono tuoni*)

A 2. Notte per me funesta
Fiera crudel tempesta
Accresci coi tuoi fulmini
Col tuo fragore orribile
I palpiti del cuor.

Des. Oh Ciel se me punisci
E giusto il tuo rigor.

Ote. Tu d' insultarmi ardisci
Ed io mi arresto ancor.
Des. Uccidimi t' affretta
Saziati alfin crudel.
Ote. Si compia la vendetta. (*la prende*)
Des. Ahimè ...
Ote. Mori infedel (*l' uccide*)
(*si sente batter la porta*)
Che sento ...
Chi batte qual voce.

SCENA IV.

Lucio *con altri famigliari*, *e detto.*

Luc. Otello ...
Ote. Qual voce
Occultati atroce
Rimorso nel cor.
Rodrigo ?
Luc. Egli è salvo.
Ote. E Jago ?
Luc. Perisce.
Ote. Chi mai lo punisce ?
Luc. Il Cielo, e l' amor.
Ote. Che dici ... tu credi.
Luc. Ei stesso le trame
Le perfide brame
Sorpreso svelò.
Ote. Che mai dici ...
Luc., *e Coro* Ah già tutti
Deh mira contenti.
Ote. A tanti tormenti
Resister non so.

SCENA ULTIMA.

Elmiro, Rodrigo, Emilia, *e detti.*

Rod. Per me la tua colpa
Perdona il Senato
Elm. Io riedo placato
Qual padre al tuo sen.

Rod. Il perfido Jago
Cangiò nel mio petto
Lo sdegno in affetto
Ti cedo il tuo ben.

Ote. Oh pena!

Coro Che gioja.

Elm. Accogli nel core
Il pubblico amore
La nostra amistà.
La man di mia figlia ...

Ote. La man di tua figlia!
Sì unirmi a lei deggio
Rimira!
(*alza le tendine, e fa vedere Desdemona svenata*)

Elm. Che veggio!

Ote. Punito v' avrà. (*s' uccide*)
(*tutti restano inorriditi, e si cala il Sipario.*)

FINE DEL MELO-DRAMMA.

Roma 28 Gennaro 1827.
Se ne permette la rappresentazione

Per l' Emo Vicario
Antonio Somai Revisore

Si permette la rappresentazione per la Deputazione ai pubblici Spettacoli.

L. Santacroce Deputato

AVVISO

Il presente Melodramma Tragico è vendibile dal Tip. Gio: Olivieri, *Via del Corso presso piazza Sciarra N.* 335. *Nel di cui Negozio trovasi ancora un'assortimento di vari Libretti di Musica tanto impressi in Roma che in Milano.*